

La sanità nel mirino

LE TENSIONI

Adolfo Pappalardo

Si riaccende, di nuovo, lo scontro tra Santa Lucia e il governo sulla sanità. Partendo questa volta dai casi di aggressione contro i camici bianchi nei plessi ospedalieri napoletani. Per questo Vincenzo De Luca chiama in causa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi minacciando la riduzione dei servizi: «Non escludiamo decisioni drastiche sull'attività dei presidi dove non sia garantita la sicurezza del nostro personale». E, ancora, nelle prossime ore è pronto a mettere in mora il governo se non saranno garantite alla Campania risorse e personale nell'ambito del riparto del servizio sanitario nazionale.

IL PROLOGO

Dall'inizio sono ben sei le aggressioni nei confronti del personale sanitario. Con il culmine, il 3 gennaio: la violenza contro un'infermiera trentenne da parte di alcuni parenti di un degente dell'ospedale di Castellammare. Solidarietà a parte da tutto il mondo politico, il caso è diventato terreno di scontro due giorni fa. Compreso l'intervento del ministro della Cultura Sanguiliano: «Questi fatti negli ospedali campani, purtroppo, avvengono da un decennio e sono il frutto perverso di un sistema marcio e al collasso». Colpa anche dei fendenti contro di lui da parte di De Luca, qualche ora prima, nel corso della sua diretta social.

Anche se l'allarme è ben noto a tutti, a partire dal Viminale che proprio un anno fa s'impegnò a istituire i drappelli di polizia. E così gli agenti sono arrivati al vecchio Pellegrini e all'Ospedale del Mare mentre si è desistito per il Cardarelli perché un commissariato è alllocato vicino. Ma già qualche giorno fa la macchina della sicurezza si è messa in moto. Per domani alle 17, infatti, il prefetto Michele di Bari ha convocato una riunione del comitato provinciale per l'ordine e

**LA MINACCIA
DEL PRESIDENTE
DELLA REGIONE:
RIDURRE I SERVIZI
E COINVOLGERE
LA PROTEZIONE CIVILE**

Violenze contro i medici altri due episodi in 24 ore «Ora siamo sotto attacco»

LA PAURA

Ettore Mautone

Aggressioni, insulti e violenze contro il personale sanitario: altri due casi in poche ore. È un video choc quello condiviso sulla pagina Facebook dall'Associazione Nessuno Tocchi Ippocrate: sono le 17,30 del 5 gennaio, al San Paolo di Fuorigrotta un parente di un paziente ricoverato in pronto soccorso per nausea e vomito inveisce apostrofando con irripetibili epiteti prima contro una dottoressa e poi un altro medico di turno. In un napoletano stretto lamenta una presunta inidonea assistenza ricevuta: «Vuoi vedere che ti sputo in faccia? Non mi devi guardare...se vi acciappo a Napoli vi faccio questo e quello...» e tante altre volgarità gratuite e assurde. Poche ore prima dello stesso giorno, dall'altro lato della città, ai limiti della provincia nord, al pronto soccorso di Villa dei

►Escalation di aggressioni da inizio anno Il governatore: Piantedosi corra ai ripari ►Il Viminale ha già riattivato i drappelli al Pellegrini e al presidio di Ponticelli

la sicurezza (programmata originariamente per martedì, è stata anticipata): all'ordine del giorno proprio gli episodi di violenza contro i camici bianchi. Al tavolo, oltre alle forze di polizia, anche la Regione e non è escluso che si dia il via libera a nuovi drappelli. E proprio ieri il Viminale fa trapelare come «questo governo ha fatto uno sforzo considerevole sul fronte della sicurezza negli ospedali». E sempre gli Interni citano i dati: «Dall'1 gennaio al 24 novembre 2023 (ultimo aggiornamento disponibile), i posti di Polizia presso gli ospedali in tutta Italia sono aumentati del 49,2 per cento. Parallelamente, sono aumentati anche gli organici

del personale operante nei suddetti Posti di Polizia (+33,78%)».

L'ALLARME

Ma De Luca ieri torna all'attacco perché «l'ultima vicenda di violenza a Castellammare, ripropone con urgenza il tema della sicurezza e della tutela per il nostro personale sanitario». Senza contare come De Luca abbia già chiesto pene più severe per chi aggredisce un camice bianco («Il nostro personale non può lavorare come se fosse in trincea»). Per questo il governatore chiama in causa il ministro Piantedosi ricordando come siano «innumerevoli le richieste già avanzate negli anni passati al mini-

La denuncia

Ambulanza bloccata da auto in sosta

Il passaggio di un'ambulanza impegnata in attività di soccorso in vico Storto Purgatorio ad Arco, in pieno centro storico a Napoli, è stato impedito da un'auto in sosta selvaggia. La video - denuncia inviata dai residenti al deputato di Alleanza Verdi - Sinistra Francesco Emilio Borrelli «testimonia l'assurdità dell'accaduto», spiega il parlamentare.

I cittadini hanno riferito che «da due settimane segnalano alle autorità attraverso l'invio di Pec la presenza dell'auto parcheggiata senza ottenere alcuna risposta risolutiva e concreta». «Quell'auto deve essere rimossa immediatamente e il suo proprietario va identificato e sanzionato come merita» conclude Borrelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESSING

Dall'alto De Luca e il drappello di polizia al Pellegrini

contare quella di Castellammare) in sei giorni registrate sul territorio della Asl Napoli 1 e Napoli 2. Una media impressionante: «La misura è colma - dice Ruggiero - siamo esausti, un'aggressione al giorno è intollerabile»

LE REAZIONI

«Questa piaga andrebbe analizzata in maniera approfondita, politicamente neutra rispetto alla polemiche sollevate invece all'indomani di ogni episodio - avverte Antonio De Falco, leader regionale dalla federazione Cimo-Fesmed - l'evento di Castellammare rimanda al profilo delinquenziale di un violento che non ha rispetto nemmeno di una donna inerme che sta facendo il proprio lavoro. Possiamo poi dire che un medico che comunica il decesso di un paziente ai familiari e viene brutalmente malme-

nato sia la conseguenza di un sistema sanitario insufficiente? Oppure è una questione culturale e di ordine pubblico? È evidente - conclude De Falco - che esistono difficoltà organizzative, carenze di risorse e di personale che possono incidere ma la disorganizzazione è figlia di molte cause. Da dati Agenas ad esempio emerge che la mortalità per tutte le cause e la minore aspettativa di vita per tassi standardizzati tra le regioni è direttamente proporzionale alla minor quota di accesso procapite al fondo sanitario nazionale e così Campania, Calabria e Sicilia risultano le più penalizzate». «Il

**IL PRESSING
DEI SINDACATI
«QUESTA PIAGA
VA FERMATA
DA TUTTI I POLITICI
IN MODO BIPARTISAN»**

stero» e «che è dovere delle forze dell'ordine del ministero dell'Interno contrastare la violenza e garantire la sicurezza dei cittadini e specificamente degli operatori sanitari negli ospedali come a bordo delle ambulanze del 118». Da qui la richiesta dell'ex sindaco di Salerno al ministro di «istituire presidi di polizia per lo meno in tutte le strutture nelle quali si sono registrati episodi di aggressione e di violenza». Altrimenti palazzo Santa Lucia è pronta a prendere misure drastiche che passano da una riduzione dei servizi sanitari al coinvolgimento della Protezione civile con compiti di sicurezza nei presidi sanitari considerati ormai sotto attacco.

Colpa anche del pronto soccorso al collasso per l'ondata di Covid e influenza che hanno reso la situazione complicata. Non solo per la gestione dei malati e dei posti letto ma anche per cercare la rabbia, comunque ingiustificata, di molti utenti. Per questo «in assenza di decisioni efficaci e tempestive, come purtroppo abbiamo verificato per il passato, non escludiamo minaccia sempre De Luca - decisioni drastiche sull'attività dei presidi dove non sia garantita la sicurezza del nostro personale». Ma non è solo una questione di sicurezza ma anche di fondi. «In tutta Italia c'è una emergenza drammatica legata alle liste di attesa e al pronto soccorso ma in Campania stiamo facendo dei miracoli perché ci sono diecimila dipendenti in meno», ha ricordato due giorni fa De Luca. E ieri rimarca: «Per quanto riguarda il pronto soccorso, e tante strutture ospedaliere nelle quali ormai si fa a fatica a garantire i turni di lavoro per la drammatica carenza di personale, anche a fronte di ripetuti concorsi andati deserti». Per questo, conclude «comunicheremo nelle prossime ore le richieste ultimative per impedire il crollo delle attività sanitarie pubbliche conseguenti alle mancate decisioni di diretta responsabilità dell'attuale Governo, come di quelli precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOMANI VERTICE
IN PREFETTURA
PER STUDIARE
NUOVE MISURE
PER LA SICUREZZA
DEGLI OPERATORI**

reclutamento del personale - aggiunge Lino Pietropalolo segretario regionale della Cisl medici - vede disertate, in tutta Italia, la metà delle borse di studio messe a concorso nelle discipline di Anestesia e Medicina di urgenza. La risposta può essere regionalizzare contratti e stipendi come sarà con l'autonomia differenziata?». «Esiste in tutta Italia una difficoltà oggettiva a popolare corsie di area critica - dice ancora Giuseppe Galano segretario regionale Aaroi Emac (Anestesiisti e rianimatori) - e molti grandi e piccoli pronto soccorso ovunque in Italia sono sguarniti. Il 50 per cento delle borse di specializzazioni in queste discipline non vengono assegnate». «Si parla tanto di bilanciamento tra ospedale e territorio - conclude Pina Tommasielli medico di famiglia esponente della Fimmg - ma la medicina di famiglia rappresenta di fatto l'unico filtro agli accessi impropri nei pronto soccorso e il Pnrr non prevede fondi per assumere». «Le aggressioni - conclude Ruggiero - dovrebbero unire politica e istituzioni in un fronte comune per studiare meglio i casi e adottare misure efficaci di ordine pubblico, organizzative, strutturali e di personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIDEO CHOC
AL SAN PAOLO
«TI SPUTO IN FACCIA»
E AD ACERRA
SPINTONI
AGLI INFERMIERI**

Fiori di Acerra, un anziano paziente firma le dimissioni volontarie ma un parente non è d'accordo e dopo un breve e animato confronto con il personale non trova di meglio che mettere le mani addosso agli infermieri. Siamo dunque alla settima aggressione (senza